

Assicurazioni

L'Idd porta in auge l'idea della «portabilità»

Quando l'assicurato vuole cambiare ora quasi sempre deve riscattare

Federica Pezzatti

Se trasferire i titoli o i fondi quando si cambia intermediario è relativamente facile, per le polizze Vita il discorso cambia completamente e ciò rappresenta talvolta un vero e proprio ostacolo alla libertà di scelta del cliente: soprattutto quando ci si trova di fronte a polizze complesse. L'esempio classico è rappresentato dal caso in cui il cliente abbia sottoscritto una o più polizze tramite il suo intermediario collocatore di fiducia e poi, per vari motivi, come spesso avviene, l'investitore voglia cambiarlo, magari anche a seguito del trasferimento del consulente presso un'altra realtà.

Per i fondi comuni non ci sono grandi problemi (salvo casi di procedure lunghe) visto che esistono convenzioni con tutti i collocatori. «Anche nel settore delle polizze, il cliente avrebbe diritto di scegliere il migliore distributore – spiega Luca Zitiello, dello studio Zitiello Associati –. La concorrenza e la competitività si realizza anche con la libertà di passaggio. La portabilità è un principio consolidato e una pratica operativa attiva da più di vent'anni nell'ambito degli strumenti finanziari e della prestazione dei servizi di investimento». Il tutto viene realizzato mediante l'implementazione di meccanismi di carattere negoziale: il cliente recede dal rapporto di collocamento con il vecchio intermediario distributore e, contemporaneamente, incarica un nuovo intermediario distributore richiedendo formalmente alla società prodotto di essere a questo "assegnato". La società prodotto procede alla riassegnazione del portafoglio. Sotto il profilo economico si verifica l'importante conseguenza che i proventi dell'attività distributiva, anche in ragione dell'intervento di Mifid, verranno pagati sotto forma di *inducement* al nuovo distributore, non potendo più essere corrisposti al vecchio collocatore in ragione del venir meno della causa legittimante, ossia del-

la prestazione dell'attività distributiva. La portabilità delle polizze a contenuto finanziario potrebbe essere poi sollecitata anche dalla normativa europea. «L'Idd ha riunito sotto la qualifica di prodotti di investimento assicurativo le polizze ramo I non di puro rischio, le ramo III e le multiramo – spiega Zitiello –. Questa azione di assimilazione, pur nel rispetto delle differenze, porta in evidenza il tema dell'applicazione del principio di portabilità a tali polizze». Secondo il legale ci più sono vantaggi per l'investitore rispettando la visione "cliente centrica" della Idd. La portabilità infatti consente al contraente di cambiare intermediario distributore senza modificare il proprio portafoglio assicurativo, evitando i costi di sostituzione e gli permette di beneficiare del servizio di post-vendita, di effettuare nuove sottoscrizioni e rimborsi totali o parziali, di mettere a pegno la polizza per ottenere finanziamenti e comunque tenerla nel suo dossier per godere di un servizio più completo e dell'adeguatezza di

GLI INVESTIMENTI ASSICURATIVI RAPPRESENTANO IL 22,5% DEGLI ASSET DEI CLIENTI PRIVATE

portafoglio. Al contrario, quando la portabilità non è consentita, al cliente che voglia cambiare non resta che tenere le vecchie polizze in assistenza diretta da parte della compagnia, sempre che la stessa sia in grado di prestarla, oppure dismetterle e sottoscriverne delle nuove con gravi addebiti commissionali.

Insomma la portabilità è ancora lontana da venire ma dalla (Idd) sembrano emergere numerosi elementi interpretativi a supporto dell'idea. «Sarebbe importante ora valutare l'adozione di *best practices* da parte del mercato oltre ad indirizzi interpretativi provenienti dalle Autorità di vigilanza» conclude Zitiello. «Vediamo con favore tutto ciò che agevola la scelta neutrale dell'investitore – spiega Antonella Massari, segretario generale di Aipb (Associazione Italiana Private Banking) –. Oggi forse non ci sono tutte le condizioni per rendere la scelta neutrale dal punto di vista fiscale, limitando quindi la convenienza a cambiare gestore».